

Il dono dei doni: lo Spirito Santo (1)

Iniziamo un altro ciclo di catechesi parlando questa volta dei doni dello Spirito Santo. Vogliamo prima però dedicare un incontro sullo Spirito Santo per non essere accusati, alcune volte a ragione, di essere piuttosto generici e silenziosi e di parlarne poco.

L'approccio sarà quello di fare una minima introspezione trinitaria e anche un po' di antropologia evitando di scivolare in una sorta di algebra teologica che per essere precisa rimane fredda e impenetrabile a un orecchio normale.

Chi conosce lo Spirito Santo? Nessuno lo ha mai visto, nessuno ha mai avuto la fortuna di intravedere la sua "fisionomia". Noi siamo esseri formati da materia per cui parlare o immaginare cose o entità che non siano formate del nostro stesso materiale, diventa difficile se non impossibile. È vero che ci aiuta la fede ma nel caso dello Spirito Santo, la cosa è assai più complicata perché ci manca una «mediazione di ordine concettuale». Ci riesce meno difficile immaginarci il Padre e il Figlio, non fosse altro che per il loro nome: la terra è piena di padri e di figli e questo ci dà la possibilità di trovare una rassomiglianza nel nostro mondo visibile. Lo Spirito Santo, oltre a non generare nessuna immagine precisa, sembra invece una realtà anonima.

Per parlare di realtà che non conosciamo o non abbiamo mai visto, usiamo spesso dei paragoni. Nel caso dello Spirito Santo il parlare per paragoni è l'unico modo per rendere un poco l'idea e capire di chi stiamo parlando. Lo Spirito Santo nel corso della storia della salvezza si è manifestato in vari modi e l'uomo lo ha rappresentato immaginandolo sotto la forma di simboli che ci sono familiari. Gli appellativi che ricorrono nella Scrittura sono ad esempio il vento e il soffio, la colomba e il fuoco, l'olio dell'unzione e l'acqua, l'avvocato, il dono. Sono tutte immagini che richiamano una particolare caratteristica del Spirito.

1. Il *vento* e il *soffio* (in ebraico "ruach" e in greco "pneuma). Il vento indica la spazialità e la libertà per dire che lo Spirito può essere ovunque e nessuno può dominarlo. Inoltre, come il vento può essere una leggera brezza o un uragano, anche lo Spirito ispira dolcemente la mente e il cuore degli uomini, oppure scuote le coscienze e le travolge con forza per un rinnovamento totale. Il soffio o respiro è anche ciò che fa vivere e trasmette la vita. Infine esso indica anche spontaneità e imprevedibilità.

Il collegamento tra il soffio e lo Spirito Santo è stato ben rimarcato dall'evangelista Giovanni sia al momento della morte di Gesù sia nel giorno di Pasqua. Gesù sulla croce «consegna lo spirito» (Gv 19,30), nel senso di dono ultimo prima di lasciare il mondo terreno. A Pasqua diffonde la sua vita filiale, contro cui non ha più potere la morte né il peccato.

2. La *colomba* e il *fuoco*. La “colomba” è il simbolo più usuale in riferimento al battesimo di Gesù al Giordano. Non si tratta di un'apparizione visibile ma una forza soave e mite che viene riversata su Gesù e lo spinge verso il suo ministero. Essa è anche il simbolo di pace e di riconciliazione tra Dio e gli uomini.

Anche “il fuoco” è rapportato allo Spirito Santo, secondo le parole di Giovanni il Battista: «*Egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco*» (Mt 3,11) e di Gesù stesso che afferma: «*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso*» (Lc 12,49). Esso ha un duplice effetto: da un lato si tratta dell'amore di Dio che si fa presente in Cristo e che infiamma i cuori dei suoi discepoli spingendoli all'annuncio della Bella notizia, il Vangelo. Dall'altro il fuoco purifica e annienta.

3. L'*olio dell'unzione* e l'*acqua*. Dal fatto che la parola *Messia* significa “Unto” e che alcuni testi messianici descrivono il Messia ricolmo dello Spirito di Dio, nasce l'accostamento tra l'olio e lo Spirito. L'*olio*, che serve per attuare l'unzione, possiede le proprietà della forza e della gioia, della salute e della bellezza. Queste medesime caratteristiche sono applicate allo Spirito Santo. L'olio possiede anche la capacità di curare e di guarire le ferite, di lenire i dolori e di ammorbidire il corpo e conservarlo: proprietà queste, che si riferiscono anche all'azione consolatrice e plasmatrice dello Spirito Santo.

Il simbolo dell'acqua dice fertilità e salute. Da quest'acqua viene dissetato l'uomo alla ricerca di Dio (cfr. Sal 42,2-3; 63,1-2), in modo che la sua anima arida sia irrorata e riprenda vita. Nel NT tale simbolismo continua, accostando l'effusione dello Spirito con il battesimo di Gesù che promette fiumi d'acqua viva, cioè l'abbondanza dello Spirito Santo, a colui che crede in lui (Gv 7,37-39).

4. L'*avvocato*. Gesù, parlando ai discepoli nel cenacolo, prima della sua passione, chiama lo Spirito Santo con il nome di avvocato o, per essere più precisi, “il Paraclito”, come documenta il vangelo di Giovanni (Gv 14,16.26; 15,26; 16,7). Il termine letteralmente significa “colui che è invocato” (da para-kaléin = chiamare in aiuto) ed è tradotto giustamente con “avvocato” (ad-vocatus = chiamato presso qualcuno) o difensore oppure mediatore, in quanto compie la funzione d'intercessore o soccorritore. I Padri della Chiesa lo hanno inteso anche come “consolatore”, ma in senso derivato, poiché il difensore o avvocato si fa strumento di protezione e di conforto.

5. “*Dono-amore*”: Lo Spirito Santo è chiamato anche “il Dono” e questa determinazione è forse la più adatta per indicare la complessità e la profondità della sua realtà. In effetti il dono costituisce un dato esperienziale comune e accessibile alla conoscenza umana e insieme contiene molteplici significati che complessivamente possono essere riferiti alla persona e all'azione dello Spirito Santo, in modo che ne acquisti una luce maggiore. In particolare il dono è segno e strumento di amore e di comunicazione interpersonale; esso manifesta anche lo spirito interiore di coloro che si donano. In tal modo è svelato il suo volto proprio e luminoso, con i nomi a lui caratteristici: Amore - Spirito - Comunione, immettendoci nel cuore del suo mistero.

Precisiamo inoltre che – per usare una nota citazione – Egli non è “il parente povero” nella Trinità. Non è un semplice modo di agire di Dio, una energia o un fluido che pervade l’universo come pensavano gli stoici; è una relazione sussistente, dunque una persona. E non tanto la “terza persona singolare” quanto piuttosto “la prima persona plurale”: il “noi” del Padre e del Figlio”.

Pur cercando di spiegare chi sia lo Spirito Santo rimane difficile riuscirci perché, come dicevamo, Egli è nascosto ai nostri occhi e ai nostri sensi. Lo si può conoscere soprattutto attraverso il suo agire. Invisibile in sé, diventa visibile negli effetti che produce. È precisamente attraverso gli effetti della sua azione che lo Spirito Santo si è fatto conoscere e continua a manifestarsi.

Un’altra via percorribile è quella di partire non tanto dallo Spirito ma dall’uomo, è la via antropologica di cui parlavamo all’inizio. L’aspetto antropologico è quello di sapere chi è l’uomo ma questa volta non a partire dall’uomo ma piuttosto da Dio. È Dio che spiega la nostra realtà ed è lo Spirito Santo che ci mette in relazione con Lui. Innanzitutto abbiamo conosciuto i segreti di Dio perché rivelati da Gesù, non tanto per quello che ha detto di Lui ma piuttosto per la sua relazione con il Padre, la sua attitudine filiale. Nel Credo siamo soliti dire: “Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra”. Sarebbe più corretto spostare la virgola e dare un diverso accento alla frase iniziale che suonerebbe così: “Credo in un solo Dio Padre, che è onnipotente e creatore del cielo e della terra”. Egli è sempre Padre ed è a partire dalla sua paternità che il Figlio si riconosce come figlio e agisce come figlio in ogni singolo atto della sua vita.

Dobbiamo pensare alle tante cose che noi facciamo nelle quali non siamo figli, ma orfani, come abbandonati a noi stessi per il fatto che viviamo di noi stessi, a partire da noi stessi e spiegando tutto con noi stessi. Gesù ci viene a dire e a mostrare un’altra vita da figli di Dio. Egli non si è mai sentito abbandonato, bensì guidato, custodito, sorretto dall’amore di Dio che è Padre e tra queste due persone sussiste una relazione così potente, così meravigliosa che è il segreto intimo della loro relazione. Lo Spirito Santo è la relazione che c’è fra il Padre e il Figlio. Lo stesso Spirito fa entrare l’uomo in questa relazione e in questo amore come Gesù, da figli di Dio Padre. Se non capiamo la vita da figli non viviamo una vita di amore e nemmeno una vita da cristiani.

Queste poche spiegazioni ci hanno un poco aiutati ma hanno mostrato pure che non ci sono categorie umane che portino a comprendere pienamente questo mistero che capiremo solo in paradiso.